aoorlig - r_liguri - Regione Liguria
Prot-2026-0362635
del 08/07/2026

REGIONE LIGURIA

DIREZIONE GENERALE AMBIENTE

Settore Valutazione Impatto Ambientale
e sviluppo sostenibile

Allegati: -----

n. rif. S1095
Class./Fasc. 2026/13.17.1.0.0/26

Oggetto: **S1095** (numero della pratica da citare nelle future comunicazioni) – Verifica di assoggettabilità alla VIA per il progetto: "REALIZZAZIONE DI OPERE DI SISTEMAZIONE FLUVIALE DELL'ASTA PRINCIPALE DEL FIUME BORMIDA DI SPIGNO SCOLANTE LUNGO IL CAPOLUOGO".

Proponente: Comune di Cairo Montenotte

Richiesta integrazioni alla completezza ex art. 19 comma 2 del D. Lgs. n° 152/2006.

Al Proponente
Comune di Cairo Montenotte
protocollo@pec.comunecairo.it

e P.C.:
ARPAL
arpal@pec.arpal.liguria.it

Provincia di Savona
protocollo@pec.provincia.savona.it

Autorità di Bacino Distrettuale
dell'Appennino Settentrionale
protocollo@pec.appenninosettentrionale.it

Alle strutture regionali:
- Assetto del Territorio
- Difesa del Suolo Savona
- Ecologia
- Ecosistema Costiero e Acque
- Staff contenzioso, aree interne, protette, marine, parchi e biodiversità
- Gestione integrata dei rifiuti
- Paesaggio e Demanio Marittimo
- Urbanistica

Con la presente si comunica che, a seguito dell'esame della documentazione fornita dal proponente, è stata evidenziata la necessità di chiedere chiarimenti relativi alla completezza documentale. Si invita il proponente ad una puntuale ed approfondita visione della documentazione relativa al presente procedimento, resa disponibile in formato digitale sul sito www.regione.liguria.it - Ambiente – Consultare banca dati procedimenti VIA - Procedimenti in corso – n° 1095.

Appare in primo luogo necessario premettere che, come specificato nel contributo del Settore Difesa Suolo di Savona Prot-2026-0357724 del 03/07/2026, il tratto d'alveo oggetto di intervento è attualmente oggetto degli studi nell'ambito dell'incarico ad oggetto "Interventi di mitigazione del rischio idraulico nei tratti terminali dei Fiumi Bormida di Mallare e di Pallare e lungo l'asta del Fiume Bormida di Spigno in comune di Cairo Montenotte (SV). Affidamento diretto del servizio per l'esecuzione di uno studio idraulico di dettaglio e per la predisposizione del DocFAP. CUP: G98H25000230001".

Detto incarico prevede, tra l'altro, l'aggiornamento dell'idrologia di piena. Infatti, le portate utilizzate nei precedenti studi per la definizione delle aree inondabili (Studio delle fasce fluviali dei sottobacini del fiume Bormida di Spigno e del fiume Bormida di Millesimo – 2002, poi confluite nella Disciplina di tutela per aree a pericolosità idraulica e geomorfologica da frana sui bacini padani delle province di Savona e di Imperia ex DGR 428/2021 e nel PGRA), sono state ricavate su dati di pioggia ritenuti superati anche alla luce dei recenti eventi calamitosi.

Per quanto sopra, preme rilevare sin da ora che l'approvazione del Progetto di Fattibilità Tecnico Economica da svilupparsi sulla base soluzione oggetto di valutazione ambientale positiva, ai fini dell'ottenimento, tra gli altri, del necessario titolo autorizzativo ai fini idraulici ex R.D. n. 523/1904 e R.R. n. 3/2011 di competenza del Settore Difesa Suolo di Savona, sarà possibile integrando detta progettazione con gli esiti dello studio di cui al paragrafo precedente con particolare riferimento agli aspetti inerenti l'aggiornamento dell'idrologia di piena del Fiume Bormida nel tratto di corso d'acqua in esame.

ACQUE

Quanto sopra premesso con riferimento alle competenze del Settore Difesa Suolo di Savona, risulta necessario che la documentazione presentata venga integrata con i seguenti elementi minimi:

1. Elaborati tecnici, quali planimetrie quotate, piante e sezioni redatti in scala adeguata, rappresentativi della situazione attuale e della situazione di progetto ed il relativo raffronto. In tali elaborati vanno rappresentati sia i limiti effettivi dell'alveo sia i limiti demaniali catastali;
2. Chiarimenti e valutazioni che hanno determinato l'individuazione dei lotti in tale configurazione ed in merito alla dichiarata funzionalità sotto il profilo idraulico;
3. Per quanto attiene alle risultanze dello studio idraulico di dettaglio, da redigersi secondo i criteri di cui all'Allegato 1 del R.R. 3/2011, dovranno essere forniti elementi che risultano necessari per poter effettuare una valutazione tecnica compiuta dello studio:
   - dati di input del modello idrologico-idraulico (dati idrologici, condizioni al contorno, scabrezze). A tal proposito si rappresenta che le simulazioni dovranno essere condotte anche in relazione ai valori di portata di progetto previsti da normativa ed in particolare ai sensi del R.R. 3/2011 (rif. Art. 7 c. 3) ovvero rispetto alla portata con tempo di ritorno duecentennale, come determinata dai piani di bacino;
   - restituzione completa degli output modellistici (tabelle di output complete di tutti i parametri essenziali, sezioni trasversali, profili longitudinali in scala adeguata, ecc.) ivi inclusa gli output della modellazione monodimensionale dell'alveo con restituzione sule tavole architettoniche dei livelli idrici;
4. Valutazioni inerenti alla stabilità delle opere in progetto, ivi incluso l'eventuale predimensionamento della profondità fondazione nonché dei massi della scogliera onde evitare fenomeni di scalzamento e/o erosione.
5. chiarimenti in merito alla scelta progettuale per l'adeguamento del Rio Brichela, rilevato che il tracciato del corso d'acqua di cui al reticolo idrografico regionale approvato con DGR 1280/2023 individua un differente tracciato del corso d'acqua. Gli interventi previsti paiono configurarsi quali opere di reinalveazione del corso d'acqua stesso e pertanto soggetti alla disciplina di cui all'art. 7 lett. d) del R.R. 3/2011.

Inoltre, con riferimento al comparto delle Acque, si rende necessario che la documentazione fornita venga integrata come segue:

6. Si confermi il mantenimento del fondo naturale dell'alveo, anche nel caso del rio Brichela;

7. Venga valutata la possibilità di realizzare il tratto sommitale dell'arginatura con terre armate adeguatamente rinverdite con anche piante/talee di specie autoctone; qualora venga dimostrato che tale ipotesi non sia realizzabile, prevedere comunque di inserire negli interstizi talee di specie autoctone;
8. Si produca una valutazione dell'impatto morfologico (IQM e IQMm) ante e post operam del corpo idrico superficiale interessato, attraverso simulazione, secondo la metodologia contenuta nel documento SNPA – Manuali e Linee Guida n. 113/2014 "Sistema di valutazione idromorfologica, analisi e monitoraggio dei corsi d'acqua.
9. Vengano fornite le tavole planimetriche degli interventi a progetto.
10. Si indaghi l'interferenza del progetto con il punto di monitoraggio di qualità ambientale BOSPO03V (vedi layer: P.T.A. 2015 - Rete di Monitoraggio Acque Superficiali 2015-2020 ricavabile dal Geoportale della Regione Liguria) e la conformità alle Norme di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque della Regione Liguria,
11. Si effettui una valutazione ante operam, con proiezione post operam, degli effetti del progetto sulla componente idrogeomorfologica secondo le metodologie di cui alla Linea Guida Ispra 113/2014 (Idraim: Sistema di valutazione idromorfologica analisi e monitoraggio dei corsi d'acqua.

BIODIVERSITA'

Per quanto concerne la matrice in oggetto, dalla documentazione presentata emerge che le informazioni naturalistiche contenute nello Studio preliminare Ambientale derivano da fonti bibliografiche, non sono presenti, infatti, evidenze di indagini mirate sulle componenti animali e vegetali, secondo quanto previsto dall'All. IV bis del D.Lgs. 152/06.

Risulta, pertanto, necessario integrare il progetto come segue:

12. Effettuare apposita analisi su habitat, vegetazione, flora (anche con riguardo a specie esotiche invasive) e fauna, con particolare riferimento a Pesci, Anfibi e odonati, da effettuarsi in periodo coerente con la fenologia delle specie e a cura di personale qualificato, con indicazioni delle misure di mitigazione previste e la valutazione di eventuali soluzioni progettuali che consentano un miglioramento dello stato attuale dell'ecosistema fluviale, contemperando la sicurezza idraulica con il ripristino ambientale. La caratterizzazione naturalistica dovrà essere effettuata in fase ante operam e sarà necessaria in relazione ai potenziali impatti delle opere e ad eventuali ambiti di interesse conservazionistico da tutelare o da ripristinare. Si sottolinea che il ripristino delle funzionalità ecologiche del tratto di torrente dovrà essere garantito;
13. sulla base del punto 12, si dovrà presentare un piano di gestione/contenimento delle specie aliene invasive su scala di cantiere, comprensivo di misure di monitoraggio ed intervento post-operam;
14. sulla base dei punti 12 e 13, si dovrà presentare un cronoprogramma dei lavori che escluda le fasi più sensibili per le specie target del corridoio ecologico (es. esclusione degli interventi in alveo nel periodo aprile-luglio a tutela delle specie ittiche);
15. sempre sulla base dei punti 12 e 13, dovranno essere individuate misure di mitigazione specifiche e non generiche (es. tecniche di cantiere a bassa torbidità, gestione delle acque, ripiantumazione delle essenze vegetali rimosse, salvaguardia dei rifugi faunistici, protocollo operativo per rinvenimenti faunistici in cantiere come, ad es. cattura e rilascio, sospensione lavori, ecc.);
16. dovrà essere presentata n'analisi di soluzioni progettuali alternative, con particolare riferimento al possibile impiego, anche localizzato, di tecniche di ingegneria naturalistica. A tal riguardo, si osserva come l'intervento previsto per il Rio Brichela, pur configurandosi

come riapertura del tratto tombinato, non evidenzi allo stato attuale elementi sufficienti per essere qualificato come intervento di rinaturalizzazione in senso proprio. Si suggerisce pertanto di valutare soluzioni che, oltre al ripristino della visibilità del corso d'acqua, favoriscano il recupero delle funzionalità ecologiche e della diversità morfologica dell'alveo.

ARIA

Per quanto riguarda la qualità dell'aria ambiente, la documentazione fornita risulta completa da un punto di vista formale mentre, ai fini dell'adeguatezza dei contenuti, si ritiene opportuna, in considerazione della vicinanza dei recettori al cantiere e al fine di gestire al meglio eventuali criticità puntuali che dovessero insorgere, la presentazione di

17. un Piano di gestione degli esposti che dovrà contenere almeno:
    - le modalità di presa in carico e di gestione dell'esposto (direttamente pervenuto al proponente e/o alla ditta incaricata della realizzazione dell'opera, o pervenuto agli enti);
    - le modalità per una verifica preliminare sull'origine dei disturbi al fine di valutare se possano essere correlati a problematiche dirette afferenti agli interventi in corso e, in caso affermativo, prevedere comunicazione agli enti e all'esponente evidenziando la soluzione e le tempistiche di rientro;
    - le azioni da attuarsi nel caso in cui non sia stato possibile individuare la causa di quanto lamentato; in particolare se il disagio perdura per più giorni, il proponente dovrà mettere a disposizione di ARPAL strumentazione, di caratteristiche conformi alla norma, dedicata alla misura degli inquinanti oggetto del disturbo, provvedendo anche all'organizzazione logistica dei siti di misura (occupazione area ed alimentazione elettrica) e indicare le modalità di consultazione dei dati che verranno concordate con ARPAL.

PAESAGGIO

Con riferimento alla matrice del Paesaggio, da un esame della documentazione pubblicata risulta necessario che la stessa venga integrata con:

18. elaborati grafici rappresentativi della situazione attuale, di progetto e di confronto, peraltro in parte richiamati nella A.1. – relazione generale – tecnica.

Si sottolinea che, per quanto desumibile dalla documentazione acquisita l'area interessata dagli interventi non risulta assoggettata a vincoli di natura paesaggistica.

URBANISTICA

Per quanto riguarda questo comparto, si richiede di integrare la documentazione prodotta con:

19. attestazione di conformità delle opere con lo strumento urbanistico vigente

RIFIUTI E TERRE E ROCCE DA SCAVO

Con riferimento alla matrice della gestione dei rifiuti e delle terre e rocce da scavo, emerge che l'intervento è contraddistinto in Lotto 1 (scogliera in massi ciclopici cementati) per il quale il volume di risulta dovrebbe essere pari a 2.900 mc, e Lotto 2 (scogliera in massi ciclopici cementati e berlinese in micropali e tiranti), per il quale il volume di risulta pari a circa 4.500 mc, non sono, tuttavia, evidenziati i volumi del materiale di risulta da gestire. Si chiede di:

20. integrare il paragrafo 2.4.3 dello "Studio preliminare ambientale" esplicitando i volumi dei materiali di risulta da gestire per i due differenti lotti a progetto
21. indicare i destini e le modalità di gestione delle "terre e rocce da scavo" dei rispettivi lotti, specificando i quantitativi destinati al riutilizzo in sito, all'eventuale riutilizzo in siti esterni e

alla gestione come rifiuto e preferendo il riutilizzo (in sito o fuori sito) al recupero o allo smaltimento, secondo i “criteri di priorità nella gestione dei rifiuti” riportati all’art. 179 del D. Lgs. 152/2006;

22. Posto che per il lotto 1 viene già proposta una quota di “terre e rocce da scavo” da destinarsi a ricomposizione ambientale di aree depresse a monte della prevista scogliera, si chiede di specificarne il volume utile, evidenziando inoltre per gli ulteriori volumi eccedenti altre possibili destinazioni a riutilizzo interne al cantiere o esterne (eventualmente da ricercare in fase esecutiva).
23. Fornire un chiarimento specifico in merito all’inquadramento giuridico del materiale scavato in alveo, precisando se lo stesso debba essere gestito ai sensi dell’art. 185, comma 3, del D.Lgs. 152/2006, oppure come terre e rocce da scavo ai sensi del D.P.R. 120/2017;
24. Fare una precisazione circa l’eventuale utilizzo di additivi nell’ambito delle operazioni di scavo, indicandone tipologia, modalità di impiego e compatibilità con la gestione prevista per i materiali da scavo.

Provincia di Savona - Settore Ambiente, Concertativi e Edilizia

In conclusione, si invita il Proponente ad una attenta visione del contributo pervenuto da parte della Provincia di Savona Prot-2026-0339110 del 25/05/2026, comprensivo del contributo allegato del Settore Ambiente, Concertativi e Edilizia.

La Provincia di Savona sottolinea come l’area oggetto delle opere di sistemazione sia confinante con una discarica di rifiuti pericolosi e un sito contaminato, nello specifico:

a) discarica per rifiuti pericolosi "Mazzucca"; a fronte della storicità di tale discarica si ritiene di sottolineare l'opportunità che:

- tutte le modalità di escavazioni e di realizzazione opere siano svolte con la maggior cautela atta ad evitare interferenze con il sito di discarica;

- sia prevista la possibilità di intercettare materiali non conformi nell'area a confine con il sito di discarica e pertanto che venga predisposta una procedura in tal senso (a titolo di esempio non esaustivo: gestione separata di quanto escavato a confine da quello proveniente da altre escavazioni).

b) sito contaminato denominato "ex aree Comilog" in cui sono alla fase conclusiva le attività di bonifica e messa in sicurezza approvate dal Comune di Cairo Montenotte con Determinazione Dirigenziale n.503 del 25/07/2022; poiché sembra che il progetto in esame non tenga conto di tali interventi, si ritiene di sottolineare che nella zona confinante al sito contaminato sarebbe opportuno prevedere:

- una gestione separata del materiale eventualmente escavato a confine con le aree ex-Comilog e comunque la garanzia di rintracciabilità dello stesso;

- che le escavazioni e la realizzazione opere in oggetto siano svolte con la maggior cautela, al fine di evitare di interferire con quanto già realizzato; a riguardo si evidenza che il Rio Brichela è già stato oggetto di opere di sistemazione nell'ambito del progetto di bonifica e messa in sicurezza approvato con il citato provvedimento comunale.

In ultimo si rileva che nel proseguo dell'iter, poiché è prevista la gestione delle terre e rocce da scavo ai sensi del D.P.R.120/2017, è consigliabile che siano previsti nei documenti di progetto almeno appositi paragrafi dedicati a tale matrice.

Il materiale integrativo dovrà giungere al Settore scrivente improrogabilmente entro 15 giorni dalla data di protocollo della presente. Qualora il proponente non trasmetta la documentazione richiesta entro il termine stabilito, la domanda si intende respinta ed è fatto obbligo all’autorità competente di procedere all’archiviazione.

Si specifica che il responsabile del procedimento, ai sensi dell'art. 5 della L. 241/1990 è la Dott.ssa Federica Ciamberlano, tel. 0105485494, mail: federica.ciamberlano@regione.liguria.it

Si resta a disposizione per eventuali chiarimenti e si porgono distinti saluti.

Il Dirigente ad interim
Il Direttore Generale Ambiente
(Ing. Fernando Della Pina)

Firmato digitalmente da:
FERNANDO DELLA PINA
Regione Liguria
Firmato il: 07-07-2026 16:26:05
Certificato valido dal 13-05-2025 al 13-05-2028